

FILIPPINE Sono falliti tutti i tentativi di riannodare il dialogo avviato il 10 dicembre scorso

Salta la tregua, si torna a sparare

I guerriglieri spiegano il loro no alla Aquino

Intervista a tre leader del Fronte nazionale democratico nuovamente in clandestinità - La Costituzione e le mancate riforme

Dal nostro inviato

MANILA. — Da ieri a mezzo giorno le apprensioni di non essere in guerra con se stesse perché ad affrontarsi sono i 250 mila militari delle forze armate e i 23 mila (tra cui Usa) guerriglieri del Nuovo esercito del popolo (Npa). I tentativi di rinnovare in estrema tregua di sessanta giorni iniziata il 10 dicembre scorso sono naufragati nelle ultime ore. Alle 10.30 del mattino il capo della delegazione governativa Teodoro Guingona ha convocato la stampa al palazzo presidenziale di Manila, ma per annunciare con tono molto fermo e insieme dispiaciuto che ormai non c'era più nulla da fare. Il rifiuto del Ndf di tornare al tavolo dei negoziati rivela l'atteggiamento ultraradicalista di pochi leader comunisti, diametralmente opposto al desiderio del popolo di vederli tornare al tavolo di negoziati.

no la pace. In quel momento Guingona non aveva ancora avuto la notificazione ufficiale della posizione del Ndf sul Fronte nazionale democratico che è la guida politica della guerriglia. Ma il quotidiano Malay aveva pubblicato un annuncio a pagamento in cui lo Ndf comunicava il ritiro formale dei colloqui di pace già interrotti due settimane fa. La impossibilità di continuare la tregua. Poco dopo Guingona però riceveva un emissario della guerriglia che gli consegnava il documento ufficiale. Ed è con questo emissario che nel pomeriggio ho potuto raggiungere una località segreta fuori Manila, tre membri del Fronte nazionale democratico per le trattative con il governo. Il viaggio è stato tutto un succedersi di cambi d'auto e di percorsi per ovvi motivi di sicurezza. Finalmente l'incontro

con Satur Ocampo, capodelegazione 17 anni, Carolina Malay 47 anni e Antonio Zumei, 54 anni in una casa privata, tutta in legno, nel mezzo di un villaggio in una delle cosiddette «aree consolidate», quelle cioè dove la guerriglia è la vera autorità di fatto. Tre personaggi dal comportamento misto che non sembrano usciti dalle gallerie di Marcos, che non hanno la spigliatezza d'approccio personale propria di chi è costretto a vivere in una continua altalena tra legalità e clandestinità, tanto che a stento si crede che tra i maggiori leader di un movimento rivoluzionario che per 17 anni ha combattuto il regime marcosiano e ora si trova nelle difficilissime circostanze di avvertire un governo che pure ha teso loro la mano per un tentativo di dialogo. Tre personaggi disponibili alle critiche eppure fermi nel difendere scelte che nelle presenti cir-



MANILA — Guerriglieri filippini nella giungla dopo la cessazione della tregua

CIAD

La Francia manda altri 1000 soldati

PARIGI. — Il «ridispiegamento» del dispositivo militare francese in Ciad, annunciato venerdì dal ministero francese della Difesa, è cominciato ieri e prevede un aumento degli effettivi, si apprende da fonte informata a N Djemena secondo la quale circa un migliaio di soldati si aggiungeranno nelle prossime ore ai 1400 del dispositivo «Sparvier». Nell'ambito del «ridispiegamento» verranno costituiti nuovi punti d'appoggio in due località nell'est del Ciad, Abeche e Biltine, entrambi dotate di piste asfaltate. Le due città sono situate a 200 e 130 chilometri a sud del 10° parallelo, la «linea rossa» al di sotto della quale la Francia si è impegnata a difendere il Ciad da ogni offensiva libica.

GENTRO AMERICA

Anche l'Europa volta le spalle al gruppo di Contadora?

CITTÀ DEL MESSICO. — Saranno le assenze, più che le presenze, a caratterizzare il terzo incontro tra i ministri degli Esteri dei paesi del Centro America, del gruppo di Contadora e della Cee che si aprirà oggi a Città del Guatemala. Soltanto tre dei ministri dei 12 paesi europei — Belgio, Spagna e Olanda — hanno infatti deciso di presenziare al vertice. Gli altri nove hanno invece inviato semplici sostituti. Il fatto, come è ovvio, non ha mancato di suscitare risentimenti e polemiche. Tanto più che questa massiccia e quasi ostentata assenza non sembra essere il prodotto di semplice distrazione o di una pur colpevole sottovalutazione dell'importanza del vertice, ma il risultato di un atteggiamento di sfiducia nei confronti del gruppo di Contadora. La riunione di Città del Guatemala — la terza dopo quella di San José di Costa Rica nell'84 e quella di Lussemburgo nell'85 — aveva suscitato grandi aspettative. Non tanto per gli aiuti economici, tutto sommato modesti, che ne potevano derivare (l'ultima riunione aveva stanziato 40 milioni di dollari) quanto per il contributo concreto che l'Europa poteva dare al processo di pace avviato da Contadora, sottraendo la crisi centroamericana alla logica del confronto Est-Ovest. L'assenza di nove ministri degli Esteri viene ora logicamente interpretata come una palese volontà di disimpegno che lo stesso segretario dell'Onu, Perez de Cuellar, in dichiarazioni rese ieri, non ha mancato di deplorare.

FRANCIA



Gli ostaggi rapiti e liberati dai somali di nuovo a Parigi

ADDIS ABEBA. — Dieci francesi appartenenti all'organizzazione umanitaria «Medici senza frontiere» rapiti il 24 gennaio scorso dal campo profughi somalo di Juba, in Valle e liberati dal momento nazionale somalo, sono stati presentati sabato alla stampa ad Addis Abeba alla presenza dell'ambasciatore francese José Paoli (del capo del governo di Parigi Fernand Wibaux, e di Assafa Wolde capo del dipartimento Europa del ministero degli Esteri Olyvier). Nel corso di una conferenza stampa Wibaux si è detto soddisfatto dell'esito della vicenda. Nella foto: gli ostaggi francesi rientrati a Parigi.

stanze possono sembrare a molti alquanto discutibili. Perché la decisione di interrompere i colloqui di pace? Ocampo: «Perché il governo insisteva su due punti inaccettabili: un approccio al problema della guerriglia in termini di amnistia e riabilitazione dei nostri combattenti anziché nel tentativo di trovare soluzioni ai fondamentali bisogni di contadini e lavoratori; e perché voleva mantenere le trattative entro la cornice della Costituzione che è stata redatta da elementi conservatori ed è antipopolare e filoimperialista nel modo in cui affronta i temi della riforma agraria e delle basi militari americane, il nucleare e quella industriale».

«Il vostro comunicato è chiaro sull'impossibilità di procedere ad un negoziato, il colloquio lo è di meno circa l'interruzione della tregua, state tentando di tenere la porta aperta a una continuazione del cessate il fuoco?» Ocampo: «No, le due cose sono inseparabili. Accostiamo alla tregua solo per favorire i colloqui di pace. Se questi colloqui saltano, la tregua non ha senso».

«Quindi ora cosa accadrà?» Ocampo: «Lo Npa è pronto ad assumere una posizione di governo, in attesa che il generale Ramos lancia l'attacco già preannunciato».

«Quanto ci vorrà per un accordo di tregua?» Ocampo: «Se il governo Aquino opta per l'intensificazione dei combattimenti, ci vorrà del tempo. Comunque il governo non è in grado di sostenere un'offensiva in tempi lunghi perché avrebbe alti costi economici».

«Le intenzioni del presidente Aquino sono di trovare una soluzione pacifica sono sincere però?» Ocampo: «Sì, però non riesce a capire le basi politiche della lotta contro la dittatura e poiché la dittatura è stata rovesciata ritiene che essa non abbia più motivazioni».

«Guingona è detto fiducioso di poter raggiungere accordi separati per una continuazione della tregua in alcune regioni del paese, Malay: «Noi pensiamo di no. Zumei: «Anche quei comandi locali dello Npa che come in Mindanao hanno espresso di non voler tornare alla lotta, il fuoco hanno comunque detto di rimettere alle decisioni centrali».

«L'obiettivo per l'impressione di eccedere in radicalismo con il rischio di perdere un'occasione storica di reinserimento, al governo o alla opposizione, nella vita democratica, e rimanere ancora alla macchia per altri dieci-vent'anni?» Ocampo: «Non posso essere d'accordo. Le nostre forze sono messe in crisi dal sostegno popolare di cui gode Cory, anche se abbiamo qualche difficoltà a convincere la gente che il regime attuale, certamente non è più fascista, ma quanto al programma socio-economico non è molto diverso da quello precedente. Certo se venissero proposte riforme sostanziali, noi torneremo al tavolo negoziale».

«Parliamo della Costituzione. Voi siete contrari, ma non è un grosso passo avanti rispetto a quella autoritaria di Marcos E, non lo dimentichiamo, è stata approvata con un'elezione libera» Ocampo: «Riconosciamo che è positiva per quanto riguarda i diritti umani e la maggiore partecipazione popolare al governo, ma a ciò si contrappongono altri aspetti negativi come il via libera allo sfruttamento strutturale delle risorse nazionali, di ferrea ad esempio delle due precedenti Costituzioni del 1955 e del 1973».

«Ma il fronte alla massiccia vittoria del sì nel referendum costituzionale non temete l'isolamento?» Ocampo: «Non crediamo che il fronte del no, se non è un grosso passo avanti rispetto a quella autoritaria di Marcos E, non lo dimentichiamo, è stata approvata con un'elezione libera».

«Ma il fronte alla massiccia vittoria del sì nel referendum costituzionale non temete l'isolamento?» Ocampo: «Non crediamo che il fronte del no, se non è un grosso passo avanti rispetto a quella autoritaria di Marcos E, non lo dimentichiamo, è stata approvata con un'elezione libera».

«Ma il fronte alla massiccia vittoria del sì nel referendum costituzionale non temete l'isolamento?» Ocampo: «Non crediamo che il fronte del no, se non è un grosso passo avanti rispetto a quella autoritaria di Marcos E, non lo dimentichiamo, è stata approvata con un'elezione libera».

«Ma il fronte alla massiccia vittoria del sì nel referendum costituzionale non temete l'isolamento?» Ocampo: «Non crediamo che il fronte del no, se non è un grosso passo avanti rispetto a quella autoritaria di Marcos E, non lo dimentichiamo, è stata approvata con un'elezione libera».

«Ma il fronte alla massiccia vittoria del sì nel referendum costituzionale non temete l'isolamento?» Ocampo: «Non crediamo che il fronte del no, se non è un grosso passo avanti rispetto a quella autoritaria di Marcos E, non lo dimentichiamo, è stata approvata con un'elezione libera».

«Ma il fronte alla massiccia vittoria del sì nel referendum costituzionale non temete l'isolamento?» Ocampo: «Non crediamo che il fronte del no, se non è un grosso passo avanti rispetto a quella autoritaria di Marcos E, non lo dimentichiamo, è stata approvata con un'elezione libera».

E' IN EDICOLA
FRIGIDAIRE
HA VISTO? ECCO QUI!
E LEI CHE NON CI CREDEVA! SPERMAT+YOGURT=SCIAMPAGN!
SP-SPERMA+YOGURT?
SE SA!
MA VA!
mensile PRIMO CARNERA I.5000

CACAO ALCATRAZ
PRESENTA
"MORBIDE GALASSIE"
IL ROMANZO DI JACOPO FO
FINALMENTE PUBBLICATO IL LIBRO PIU' SCONVOLGENTE DEL PIU' SEQUESTRATO AUTORE ITALIANO.
NELLE MIGLIORI EDICOLE E LIBRERIE DEL PIANETA OPPURE RICHIESTE TELECO DIRETTAMENTE:
CACAO S. CRISTINA DI GUBBIO 06024 - PG - T. 075/920083
ABBONAMENTO A 4 NUMERI + 1 MAGLIETTA IN OMAGGIO L. 30.000 INTERAMENTE VAGLIA O ASSEGNO SPEDITO A CACAO S. CRISTINA 06024 GUBBIO (PG)

Rinascita nel n. 6 nelle edicole
● Psi, ma la politica non è nata al Midas di Emanuele Macaluso, Biagio De Giovanni, Mario Tronti, Gaetano Arfé
● La forza delle donne intervista ad Alessandro Natta e interventi di Claudio Napoleoni, Maria Eletta Martini, Livia Turco, Aldo Zanardo, Paola Gaiotti De Biase, Marisa Bellisario e Nilde Iotti
● La sinistra e la questione ebraica di Corrado Vivanti, Amos Luzzatto, Janiki Cingoli, Stefano Levi Della Torre
● Il risveglio del rivoluzionario russo di Robert V. Daniels

Roberto Fieschi
Scienza e guerra
Un libro chiaro e comprensibile che affronta temi di grande attualità: la politica degli armamenti, il nucleare e i suoi rischi, i rapporti tra le grandi potenze.
L. 15.000
Editori Riuniti

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI
Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscrizione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 00188 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 490381-2-3-4-5 4351251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20182 Milano, via Fulvio Testi, 78 - Tel. 8440
N. 1 G. (Nuova Industrie Giornali) SpA Via dei Palazzi, 8 - 00188 Roma

LEOPOLI

Documenti dei nazisti confermano il massacro

In un libro del '67 furono pubblicate le fotocopie che provano con mostruosa precisione la dimensione della strage
Dal nostro inviato
L'OV — Le autorità cittadine si fanno in quattro per darci una mano. Siamo arrivati all'improvviso eppure, in poche ore, ci fanno incontrare i testimoni oculari rintracciabili, ci portano sui luoghi della tragedia che certo è stata la loro e diventa a poco a poco anche la nostra, man mano che ci addentriamo in queste bossaglie metaforiche di cifre, ricordi, nomi. Nella casa dello studente straniero, in via Sharhin al numero 4, Viktorija Gubarenko ha raccolto una piccola bibliografia. Una decina di volumi pubblicati da gran tempo in Unione Sovietica. Li abbiamo citati già altre volte nelle nostre corrispondenze. Ciascuno di essi ha qualche capitolo dedicato alla vicenda della guarnigione italiana di Leopoli. Ma questa volta, che non avevamo ancora visto, nell'archivio di Vladimir Beliaev, a Mosca, né altrove. È il piccolo volume di V. Mikhailov e V. Romanovskij.

FRANCIA

Un difficile patto di unità fra le tre «anime» socialiste

PARIGI. — I socialisti francesi, salvo intoppi dell'ultima ora (per esempio la conferenza nazionale della fine di marzo che procederà alla distribuzione dei seggi, corrente per corrente, negli organismi di direzione) andranno al congresso di aprile con una sola mozione anziché tre o quattro, cioè con quel documento di sintesi di cui hanno il segreto e che riescono sempre a formulare anche nei momenti più ingarbugliati. Ieri, dopo quindici ore di discussione, compresa una «notte bianca», il comitato direttivo ha infatti trovato il sospirato compromesso tra la corrente mitterrandista capeggiata da Jospin e Mauroy, quella riformista di Rocard e quella di sinistra ispirata da Jean Poperen e Chevènement, e che la situazione, in partenza, fosse ingarbugliata è il meno che ci si possa dire. Due erano i problemi più difficili da risolvere: evitare che l'esplicito e appassionato appello alla candidatura di Mitterrand per le elezioni presidenziali, contenuto nella mozione di Mitterrand, si potesse far cadere con Rocard e i suoi seguaci, e convincere Poperen e Chevènement che il partito socialista attuale non ha tentazioni «terrazioniste», non ambisce ad alleanze «contro natura» con la destra e che quindi è inutile vincolarlo con impegni scritti, del resto prematuri in questo periodo di precampa elettorale.

Brevi

Armi convenzionali: incontro a Vienna
BRUXELLES. — Avverrà a Vienna il 17 febbraio prossimo il primo incontro tra i sedici paesi dell'Alleanza Atlantica e i sette del Patto di Varsavia per discutere il lancio di un nuovo negoziato per ridurre gli armamenti convenzionali.

Spagna: annunciate manifestazioni studentesche
MADRID. — Le organizzazioni studentesche spagnole e le «Comisiones operarias» hanno annunciato una settimana di sciopero e mobilitazione con giunta a partire da oggi. Mercoledì si svolgeranno manifestazioni in tutte le università ed opera in tutto il paese e per venerdì è prevista una marcia a sempre congiunta su Madrid.

Dal Portogallo armi ai «contras»
LISBONA. — La rivista portoghese «Expresso» ha fornito altri particolari sulla consegna di armi portoghesi ai guerriglieri andalusi del Nicaragua non stante reiterata ammissione da parte di ministri del governo.

Messaggio di Gorbačov ad Assad
DAMASCO. — Il presidente siriano Hafez Al Assad ha ricevuto un messaggio del leader sovietico Mikhail Gorbačov comprendente tra l'altro un invito ufficiale per una visita a Mosca.

o di «terza forza», un governo comprendente socialisti e centristi? Ebbene, se l'impegno non è stato messo per iscritto c'è tutto un capitolo della mozione dove il partito socialista riconferma la propria «vocazione» a rappresentare il polo della sinistra ed esclude di poter partecipare ad una maggioranza di governo con la destra. Naturalmente, come ogni medaglia, anche questa mozione di compromesso ha il suo rovescio. Si apre ufficialmente la porta a Rocard come eventuale candidato alla presidenza della Repubblica ma la porta resta largamente aperta anche, e prima di tutto, a Mitterrand. Si esclude

che il partito socialista possa partecipare ad una coalizione con la destra ma non è stato messo per iscritto l'eventuale presidente socialista sciolga le Camere e si auspica persino che si formi «una maggioranza di governo di centro-sinistra di cui i socialisti sarebbero la forza principale». La mozione, del resto, ricorda che «nella situazione attuale l'Unione della sinistra è bloccata» e che la strada per fare del partito socialista una sorta di partito socialdemocratico di tipo svedese è ancora lunga e non potrà essere percorsa né a breve né a medio termine. Resta senza risposta il quesito quale partito socialista, con quale programma, per gli anni a venire? Ma l'importante, ieri, era di sgombrare il terreno dalle ipotesi e dai conflitti elettorali e il comitato direttivo, senza risolvere nessuno dei conflitti di corrente, che rimangono, che si ripropongono in termini politici, ideali e culturali al congresso di aprile, ha soltanto rimesso ordine nel dispositivo destinato a conservare l'Eliseo ai socialisti, con e senza Mitterrand. Il socialismo francese, per ora, resta una cosa vaga che prenderà forma con tutta probabilità a seconda della necessità, soltanto dopo le elezioni presidenziali.

Augusto Pancaldi